



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Cattedrale di Belluno - venerdì 24 dicembre

MESSAGGIO DI NATALE

Ho vissuto la preparazione a questo primo Natale da vescovo di Belluno-Feltre condividendo un cammino caratterizzato da due percorsi: quello dell'Avvento di fraternità e quello dell'avvio del terzo anno sinodale sul tema "Colui che ama dice: Tu non morirai mai".

Abbiamo vissuto l'Avvento di Fraternità pensando a "Il Bambino di tutti ... per tutti i bambini". Auguro a tutti i lettori del settimanale "L'Amico del Popolo" di vivere il Natale ponendo al centro Gesù di Nazaret, "il Bambino di tutti". Egli risveglia in noi lo stupore di sentirci amati, la gioia di un Natale che va all'essenziale, la volontà di mettere al primo posto le persone.

Impariamo dal Bambino del presepio e dai bambini che ci stanno accanto – la più grande risorsa delle famiglie e dei paesi! – ad essere semplici: chi diventa come i bambini non calcola ma si affida, attende e non pretende, sa spendersi e donare.

Facciamoci capaci di vivere per tutti i bambini. Crescere in maturità significa imparare ad essere padri e madri. Ci sono molti che generano bambini, ma non tutti i bambini hanno padri e madri che li fanno crescere. E noi possiamo far giungere "paternità e maternità" anche a bambini distanti, quelli che abbiamo conosciuto nelle proposte che la diocesi ci ha fatto in quest'Avvento.

"Tu non morirai mai": è la parola che genera in noi la speranza più decisiva.

Il Bambino che nasce si dona fino alla morte per salvarci dalla morte. Innestati in lui sogniamo e promuoviamo vita per la nostra terra, per le famiglie, per tutta la gente – anche per gli stranieri che abbiamo tra noi –, per chi soffre ed è solo, per chi è tentato di disperarsi.

Ci sono problemi sociali che inquietano: sentiamo che il travaglio della nostra società ci chiede coraggio e fiducia.

Nel Natale degli ultimi anni era forte la sensibilità per la pace contro le guerre. Non vogliamo cadere nell'assuefazione al dramma della guerra che è presente nel mondo molto più di quanto i mezzi di comunicazione lo documentino. Il Natale c'insegna la pace del cuore come il primo segreto del nostro vivere: che questo dono sia prima di tutto in noi per farci lieti e pacificatori, quindi pronti ad ogni impegno a favore della pace fuori di noi.

Il mio Vicario generale sta impegnandosi con molti collaboratori per vivere un momento di festa – domenica 9 gennaio 2005 – con le persone dei numerosi popoli rappresentati qui, nella nostra terra. Anche questo è il segno di una volontà: possiamo e dobbiamo lanciare segni e opere di accoglienza e di speranza a tutti.

Il Vescovo, augurando "Buon Natale", assicura che la preghiera sua, dei sacerdoti e di tutte le comunità cristiane è vissuta in contemplazione di Gesù che nasce a Betlemme per donare vita a tutti, a incominciare dai bambini.

È contemplazione per pensare a cosa ognuno può ottenere e donare agli altri, secondo le parole di un grande maestro di cristianità e di civiltà, sant'Ambrogio: «Egli volle essere bambino, perché tu potessi diventare uomo perfetto; egli fu costretto in fasce, perché tu fossi sciolto dai lacci della morte; egli fu nella stalla, per porre te sugli altari; egli fu in terra, affinché tu raggiungessi le stelle».